

BATTISTERI RUPESTRI E VASCHE BATTESIMALI NELLA SICILIA BIZANTINA*

Nel quadro degli studi concernenti l'architettura bizantina in Sicilia non hanno trovato, finora, un posto adeguato i battisteri, anche perchè degli edifici in muratura di questa classe rimangono solo scarse testimonianze. L'unico battistero identificato con una certa sicurezza è quello conservato nelle strutture del castello di Comiso e pubblicato sommariamente dal Pace:¹ si tratta di un ambiente « esternamente a base ottagonale che si trasforma ad una certa altezza in rotonda »² e all'interno circolare, secondo uno schema icnografico utilizzato nei battisteri delle basiliche degli Ortodossi e degli Ariani a Salona in Dalmazia, datati tra il V e il VI secolo d. C.³

Anche a Siracusa sembra attestata l'esistenza di un batti-

* Questa indagine è il primo risultato di una ricerca, condotta per conto dell'Istituto di Archeologia Cristiana dell'Università di Catania e finanziata dal C. N. R., concernente l'inventario topografico e bibliografico delle cripte rupestri della Sicilia (cfr. S. L. AGNELLO - A. MESSINA, *Le cripte rupestri del Siracusano*, in « Arch. stor. siracusano », XV, 1969, p. 67 sgg.); ringrazio il prof. S. L. Agnello per avermi affidato questa ricerca e per i molti suggerimenti che mi ha dato. Ringrazio anche la dott. G. Sluga Messina per aver eseguito i disegni.

Accolgo la definizione tradizionale di architettura « bizantina », usata già dall'Orsi e successivamente dall'Agnello per i monumenti qui studiati, senza entrare nel merito della periodizzazione.

¹ Cfr. B. PACE, *Battistero bizantino nel castello di Comiso*, in *Atti I Congr. naz. Arch. crist.*, Roma 1952, p. 226 sgg. e A. KHATCHATRIAN, *Les baptistères paléochrétiens*, Paris 1962, p. 77. Il Garana segnala l'esistenza di un battistero a Sofiana (O. GARANA, *Le catacombe siciliane e i loro martiri*, Palermo 1961, p. 121), ma non risulta che sia stato fatto un simile rinvenimento durante gli scavi effettuati dall'Adamesteanu in questo sito.

² PACE, art. cit., p. 226.

³ Cfr. E. DYGGVE, *History of Salonitan Christianity*, Oslo 1951, p. 30 sgg.; Id., *Le baptistère de la Basilica Urbana à Salone d'après les fouilles de 1949*, in *Acte V Congr. intern. Arch. chrét.*, Città del Vaticano-Paris 1957, p. 189 sgg. Questo tipo di battistero è probabilmente di derivazione funeraria e si ispira ai mausolei romani come quello di Diocleziano a Spalato: cfr. D. RENDIC-MIOCEVIC, *Tipologia dei battisteri saloniani*, in *XIX Corso di Cultura sull'Arte ravenn. e biz.*, Ravenna 1972, pp. 276-277, fig. 4 e

stero, i cui resti sono stati riconosciuti dall'Agnello a destra della scala di accesso del tempio di Apollo: ⁴ si conserva « un profondo taglio rettangolare », praticato nei gradini inferiori dello stilobate del tempio e rivestito da lastre monolitiche « in maniera quasi che il taglio acquistava una vera e propria struttura di serbatoio idrico ».⁵

Ad un ulteriore battistero, appartenente al monastero di S. Andrea « *super Mascalas* » (l'odierna Mascali), fa riferimento, senza dare particolari architettonici, Gregorio Magno in una sua epistola.⁶

L'estrema esiguità di tale documentazione può, d'altro canto, indurre a pensare che la scomparsa del fonte battesimale⁷ abbia impedito di riconoscere battisteri in alcune costruzioni esistenti, comunemente identificate come chiese. Ad esempio, il c. d. tempio di Leucotea, nella periferia di Catania, comunemente ritenuto un ipogeo sepolcrale,⁸ ricorda nella pianta ottagonale il battistero di Comiso; sembra, anzi, che nel secolo scorso si sia vista, pur senza riconoscerla, al di sotto del pavimento moderno, la vasca battesimale di forma quadrilobata.⁹ Ancora, la chiesa della Favorita presso Noto¹⁰ richiama nella pianta circolare, isolata nel quadro dell'architettura siciliana di età bizantina, alcuni battisteri italiani come quelli di S. Severina in Calabria,¹¹ No-

M. MIRABELLA ROBERTI, *Gli edifici della sede episcopale di Aquileia*, in « Ant. alto-adriatiche », I, p. 163. La scelta della pianta ottagonale si fonda sulla simbologia del numero otto stabilita da S. Ambrogio in riferimento all'ottavo giorno, considerato quello della risurrezione: cfr. M. MIRABELLA ROBERTI, *Il battistero di Sant'Ambrogio a Milano*, in « Recherches augustinienes », IV (1969), pp. 8-10.

⁴ G. AGNELLO, *L'architettura bizantina in Sicilia*, Firenze 1952, p. 57. Il Cultrera, che ha pubblicato il monumento, non ne accenna (G. CULTRERA, *L'Apollonion-Artemision di Ortigia in Siracusa*, in « Mon. ant. Lincei », XLI, 1951, col. 701 sgg.). Per completezza ricordo che il vaso marmoreo utilizzato come vasca battesimale nella cattedrale di Siracusa non è da assegnare, come tradizionalmente si riteneva, ad età bizantina, ma è « un vaso di antica fattura greca »: A. FERRUA, *Nuovi studi nelle catacombe di Siracusa*, in « Riv. Arch. crist. », XVII (1940), p. 74 sgg.

⁵ AGNELLO, loc. cit.

⁶ GREG., *Epist.*, III, 56, in *Mon. Germ. Hist.*, I-1, Berlin 1887, pp. 215-216: cfr. A. HOLM, *Storia della Sicilia nell'Antichità*, III, Torino 1901, p. 567.

⁷ Si osservi che il fonte battesimale a volte poteva essere mobile o sopraelevato, cosa che ne ha facilitato la scomparsa.

⁸ V. CASAGRANDE, *Catalecta di storia antica*, Catania 1898, p. 109 sgg.

⁹ F. PATERNO CASTELLO, duca di Caracci, *Descrizione di Catania e delle cose notevoli nei dintorni di essa*, II, Catania 1847, pp. 49-50. Si tratta di una forma piuttosto diffusa: cfr. KHATCHATRIAN, op. cit., pp. 12-13 e 38.

¹⁰ G. AGNELLO, *La chiesa della Favorita presso Noto*, in « Boll. Arte », XXXIV (1949), p. 307 sgg. = *L'architettura*, cit., p. 138 sgg.

¹¹ Cfr. P. ORSI, *Siberene-S. Severina*, in « Boll. Arte », VI (1912), p. 19 sgg. =

cera,¹² Velletri,¹³ Torcello,¹⁴ datati tra il V e il VII secolo d. C. Se l'identificazione come battistero è sostenibile, una cisterna esistente vicino l'angolo sud-est della costruzione potrebbe essere stata utilizzata per raccogliere l'acqua necessaria al fonte battesimale. In ultimo è da prendere in considerazione l'ambiente, di fattura bizantina, annesso alla chiesa di S. Lorenzo Vecchio presso Pachino,¹⁵ che ricorda nella sistemazione il battistero della basilica costruita sul tempio detto di Giove a Cuma.¹⁶

Se la sorte dei battisteri in muratura è stata avversa, si conservano, in compenso, alcuni battisteri rupestri localizzati nell'entroterra siracusano, in aperta campagna, la cui destinazione liturgica non è stata finora riconosciuta.

Nel cenobio rupestre di S. Marco,¹⁷ in territorio di Noto, accanto alla nota cripta basilicale a tre navate si conserva una seconda cripta, più piccola, a pianta rettangolare con absidiola semianulare a calotta emisferica e volta a botte, in cui si può riconoscere il battistero del complesso (fig. 1). L'ipotesi è avvalorata dal fatto che dall'abside sgorga un rivo d'acqua che è convogliata fuori dall'ambiente da un sistema di canalette e che, probabilmente, doveva servire ad alimentare la vasca battesimale ora distrutta.

La provenienza medio-orientale dei monaci che scavarono le più antiche cripte rupestri della Sicilia¹⁸ invita a ricercare i

Le chiese basiliane della Calabria, Firenze 1929, p. 206 sgg. e P. LOIACONO, *Sul restauro compiuto al battistero di Santa Severina*, in « Boll. Arte », XXVIII (1934), p. 174 sgg., figg. 3 e 11.

¹² Cfr. M. STETTLER, *Das Baptisterium zu Nocera Superiore*, in « Riv. Arch. crist. », XVII (1940), p. 83 sgg., tav. I.

¹³ Cfr. G. LUGLI, *La villa di S. Cesareo presso Velletri*, in « Bull. Comm. arch. com. Roma », LVIII (1930), p. 5 sgg., tav. I.

¹⁴ Cfr. S. DEGANI, *L'architettura religiosa del Medioevo occidentale: l'Altomedioevo*, Milano 1958, p. 143.

¹⁵ G. AGNELLO, *S. Lorenzo Vecchio presso Pachino*, in « Boll. Arte », XXXIII (1948), p. 63 sgg. = *L'architettura*, cit., p. 129 sgg.

¹⁶ Cfr. A. VENDITTI, *Architettura bizantina nell'Italia meridionale*, I, Napoli 1967, pp. 544-545, fig. 331.

¹⁷ P. ORSI, *Chiese bizantine nel territorio di Siracusa*, in « Byz. Zeit. », VII (1898), p. 14 sgg. = *Sicilia bizantina*, Tivoli 1942, p. 16 sgg. e G. AGNELLO, *Architettura rupestre bizantina: il cenobio di S. Marco nel Siracusano*, in « Per l'Arte Sacra », XII (1935), p. 53 sgg. = *L'architettura*, cit., p. 211 sgg.

¹⁸ Cfr. S. BORSARI, *Le migrazioni dall'Oriente in Italia nel VII secolo*, in « La Parola del Passato », XVI (1951), p. 133 sgg.; Id., *Il monachesimo bizantino nella Sicilia e nell'Italia meridionale prenormanne*, Napoli 1963, p. 9.

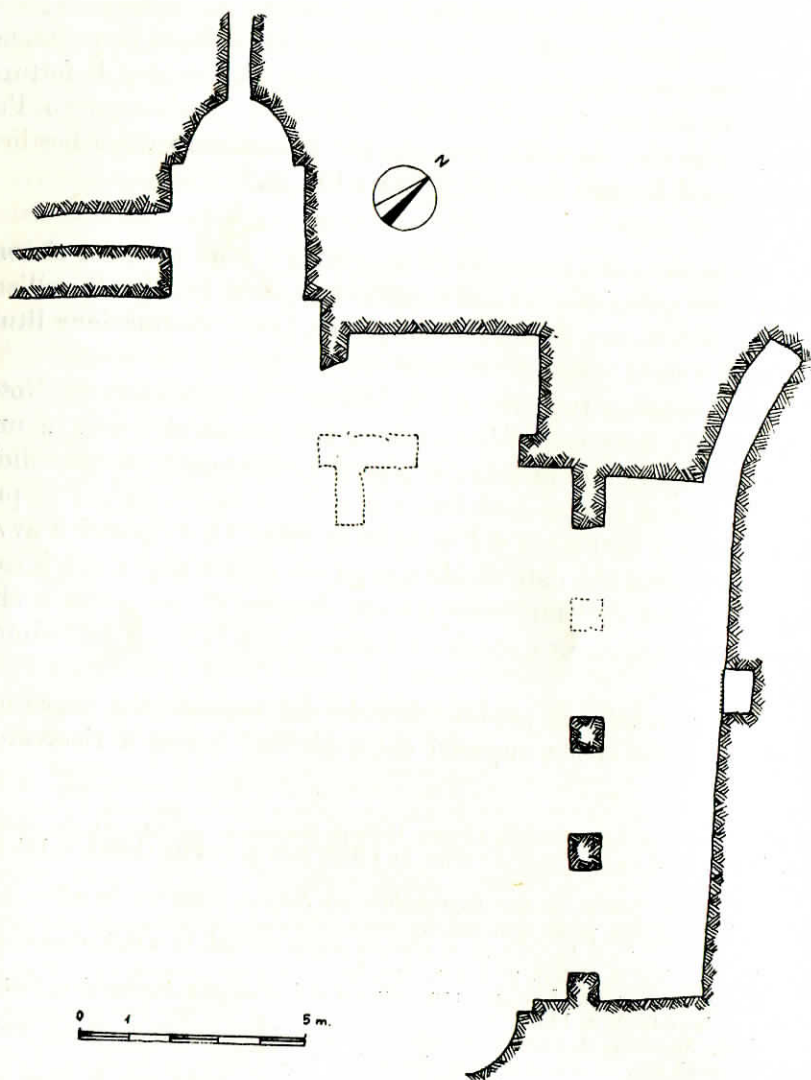


FIG. 1. — Planimetria della cripta di S. Marco, in località S. Marco (Noto).

precedenti del battistero di S. Marco nell'ambiente siro-palestinese,¹⁹ dove sono caratteristici piccoli battisteri a pianta rettangolare absidata attigui a chiese, come quelli di Simkhar, Qars Iblisou, Dar Qita²⁰ nella Siria del Nord e di 'Ain Mamudieh,²¹ Ras Siagha,²² Khirbat Al-Karak²³ in Palestina, datati tra il V e il VI secolo d. C.

Un secondo interessante battistero rupestre è la cripta della Madonna o dei Santi in località Petracca, anch'essa isolata nella campagna di Noto.²⁴ Il primo a segnalarla fu l'Orsi, che la visitò nel giugno del 1921 rilevandone la pianta²⁵ (fig. 2a). Solo successivamente, nel 1940, è stata pubblicata dall'Agnello con una pianta che differisce da quella eseguita dall'Orsi per l'estrema schematicità.²⁶ Di recente ho avuto modo di visitare la cripta al

¹⁹ Numerosi sono i documenti attestanti i rapporti tra la Sicilia e l'ambiente siriano. Documentato è l'influsso siriano nell'architettura siciliana di età bizantina: cfr. S. L. AGNELLO, *Architettura paleocristiana e bizantina della Sicilia*, in *IX Corso di Cultura sull'Arte ravennate e bizantina*, Ravenna 1962, pp. 60 e 62; su maestranze di mosaicisti siriani che operano in Sicilia, cfr. G. RIZZA, *Mosaico pavimentale di una basilica cimiteriale paleocristiana di Catania*, in « Boll. Arte », XL (1955), p. 1 sgg.; su collane di perle in pasta vitrea rinvenute in sepolcreti siciliani e di probabile produzione siriana, cfr. L. BONOMI, *Cimiteri paleocristiani di Sofiana*, in « Riv. Arch. crist. », XL (1964), p. 215; su alcuni *enkolpia* cruciformi rinvenuti in Sicilia di produzione orientale (probabilmente siro-palestinese), cfr. A. LIPINSKY, *Enkolpia cruciformi dell'Oriente bizantino in Sicilia*, in « Arch. stor. siracusano », IV (1958), p. 96 sgg. Colonie di orientali, specie siriani, sono attestate in Sicilia (cfr. BORSARI, *Le migrazioni*, cit., p. 133) e « Syri » erano il papa Sergio (687-701) « ortus... in Panormo » (L. DUCHESNE, *Liber Pontificalis*, I, Paris 1955, p. 371) e S. Filippo d'Agira (*Acta Sanctorum*, Maggio, III, Venezia 1738, p. 764).

²⁰ Cfr. H. C. BUTLER, *Early Churches in Syria*, Princeton 1929, p. 29 sgg., fig. 27 (Simkhar); pp. 55-56, fig. 53 (Qars Iblisou); pp. 136-137, fig. 142 (Dar Qita).

²¹ Cfr. B. BAGATTI, *I battisteri della Palestina*, in *Actes V Congr. inter. Arch. chrét.*, cit., p. 218, fig. 1.

²² Cfr. B. BAGATTI, *Edifici cristiani nella regione del Nebo*, in « Riv. Arch. crist. », XIII (1936), pp. 121-122, tav. II.

²³ Cfr. P. DELOUGAZ - R. C. HAINES, *A Byzantine church at Khirbat at Al-Karak*, Chicago 1960, pp. 17 sgg. e 54, tav. 13 sgg.

²⁴ La cripta si raggiunge agevolmente dalla provinciale Canicattini - Palazzolo Acreide, imboccando sulla sinistra la strada Trarituso - Stallaini e quindi, sulla destra, una mulattiera che conduce alla fattoria del feudo Petracca. La cripta si trova a circa 200 m. dalla casa, in proprietà di Vincenzo Giangravè.

²⁵ Cfr. P. ORSI, *Taccuino n. 102*, ms. del Museo Archeologico Nazionale di Siracusa, alla data del 28-VI-1921: testo e disegni saranno pubblicati da G. AGNELLO nell'art. *Nuove indagini sui santuari rupestri della Sicilia* che apparirà nel vol. *Byzantinistica II* (misc. di scritti attinenti alla Sicilia ed all'Italia meridionale in età bizantina, pubblicata in memoria di G. Rossi-Taibbi). L'Orsi dette un fugace accenno della cripta nell'art. *Contributi alla storia dell'altipiano acrense nell'antichità*, in « Riv. Arch. crist. », VIII (1931), p. 295 = *Sicilia bizantina*, cit., p. 210-211.

²⁶ Cfr. G. AGNELLO, *L'architettura rupestre bizantina in Sicilia*, in *Atti V Congr. inter. Studi biz.*, II, Roma 1940, p. 14 sgg., fig. 4 = *L'architettura*, cit., pp. 215-217, fig. 44.

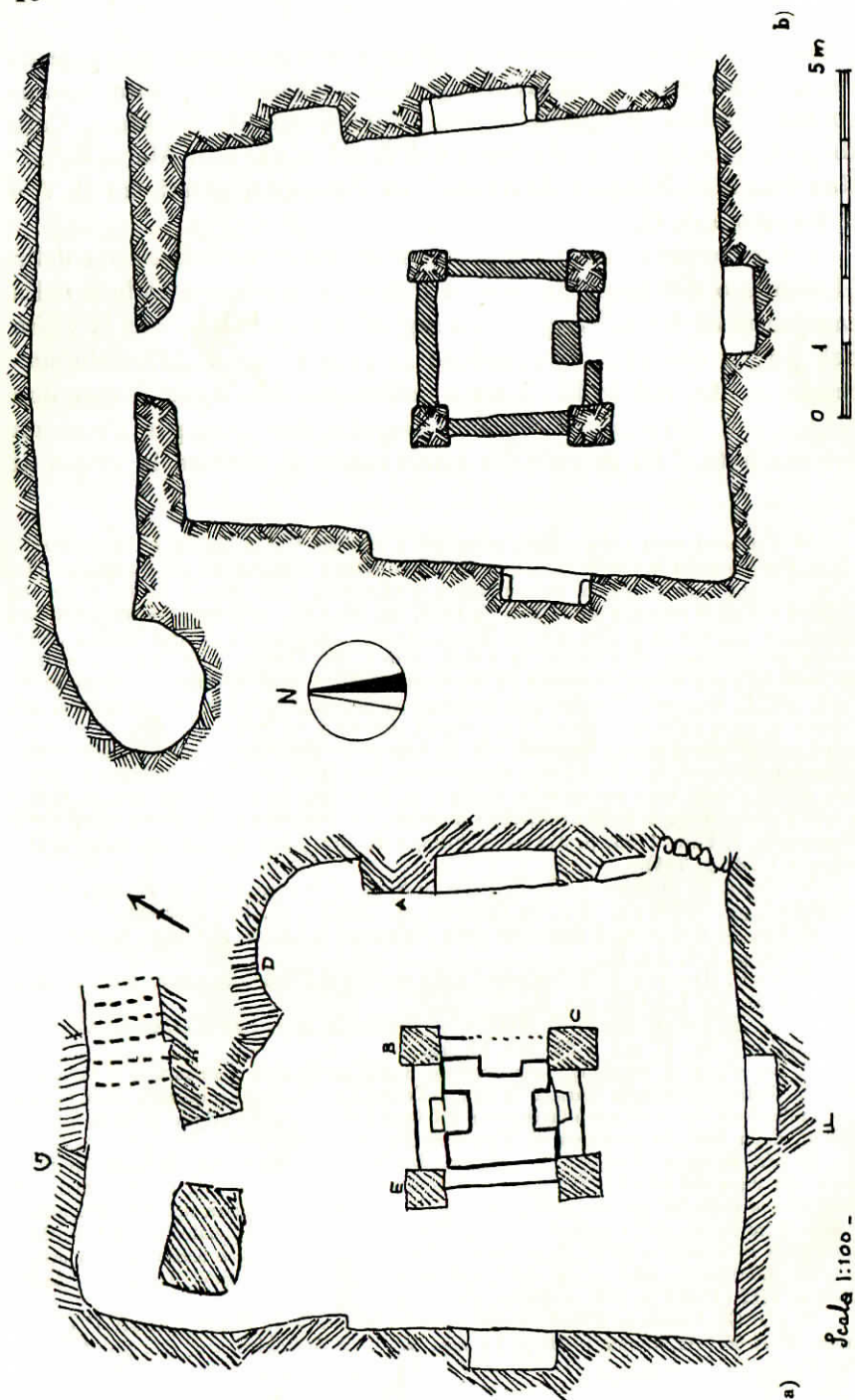


FIG. 2. — Planimetria della cripta della Madonna o dei Santi in località Petracca (Noto), secondo P. Orsi (a) e secondo G. Sluga (b).

fine di controllarne lo stato attuale ed ho proceduto al rilevamento di essa (fig. 2b) nonostante le difficoltà dovute al parziale interrimento seguito al crollo di una parte del soffitto ed alla abbondante vegetazione cresciutavi. E' pertanto auspicabile una ripulitura completa della cripta, particolarmente interessante per lo studio dell'architettura rupestre di Sicilia, al fine di permetterne un rilevamento più accurato.

Si accede alla cripta percorrendo uno stretto corridoio in leggera pendenza²⁷ che immette, mediante una apertura ad arco scemo, in un vestibolo rettangolare²⁸ con copertura a grossi blocchi inseriti a cuneo. La cripta è ipogeica, di forma pressochè quadrangolare, scavata interamente nella roccia con un taglio delle pareti piuttosto irregolare, ed è caratterizzata, al centro, da « una specie di pozzetto quadrangolare »²⁹ della profondità di poco più di m. 1, racchiuso da un parapetto limitato agli angoli da quattro pilastri che sostengono il soffitto piano. Siamo in presenza di un rozzo ciborio che, secondo la comune interpretazione, sormontava un sepolcro a mensa,³⁰ ma la presenza, su tre lati del « pozzetto », di altrettanti gradini pure ricavati in roccia, che permettono di scendere sul fondo di esso, esclude la destinazione funeraria e permette di riconoscere nel « pozzetto » una vasca battesimale.³¹

Si tratta, evidentemente, di una cripta-battistero con ciborio battesimale,³² di un tipo che peraltro non è isolato nel quadro del-

²⁷ L'Orsi registra l'esistenza di « una scaletta scavata nella roccia ». Oggi non è più possibile stabilirne la presenza a causa dell'interrimento.

²⁸ Il vestibolo, rispetto al rilevamento dell'Orsi, appare maggiormente approfondito probabilmente a seguito di scavi irregolari.

²⁹ ORSI, *Taccuino*, cit.

³⁰ Cfr. AGNELLO, *L'architettura*, cit., p. 216; B. PACE, *Arte e civiltà della Sicilia antica*, IV, Roma-Napoli-Città di Castello 1949, p. 369; VENDITTI, op. cit., pp. 208-209.

³¹ Per completare la descrizione della cripta bisogna ricordare la presenza, al centro delle pareti interne, di tre piccoli arcosoli con letto piano privo di fossa per deposizione. Sull'uso di seppellire nei battisteri cfr. H. LECLERCQ, in *Dict. d'Arch. chrét. et de Liturgie*, II-1, Paris 1925, s. v. *Baptistère*, col. 400. La proibizione stabilita dal concilio di Auxerre (578 d. C.) di seppellire nei battisteri (cfr. LECLERCQ, loc. cit.) potrebbe suggerire un *terminus ante quem* per la utilizzazione della cripta di Petracca. Bisogna ancora ricordare che i pilastri del ciborio erano decorati da pannelli dipinti di cui si conservano solo miseri frustuli. Sulla parete sinistra si scorgono ancora le tracce di un pannello colla Vergine assisa che regge il Bambino, opera, secondo l'Orsi, « non... anteriore al sec. XV ». In un piccolo corridoio scavato nell'angolo SE si può probabilmente riconoscere lo sbocco di una sorgente destinata ad alimentare la vasca battesimale.

³² Per i cibori battesimali vedi M. LAVERS, *I cibori d'altare delle chiese di Classe e di Ravenna*, in « Felix Ravenna », II [CII] (1971), pp. 139-140 e 145, nota 40.

l'architettura rupestre della Sicilia. Analogamente, infatti, nella nota cripta basilicale del castello Platamone a Rosolini a sinistra dell'abside è un ambiente quadrato al centro del quale si conserva la parte superiore di un ciborio ricavato nella roccia (fig. 3). Quanto ci rimane sono quattro archetti a tutto sesto delimitanti una volta a vela, i quali erano in origine sostenuti da altrettanti pilastri ora distrutti.

I resti di un ulteriore ciborio sono conservati in un ambiente annesso alla cripta di Croce-Santa nei dintorni della stessa Rosolini. Anche in questo caso si distinguono solo gli attacchi superiori dei pilastri pendenti dal soffitto. In entrambi i casi comu-

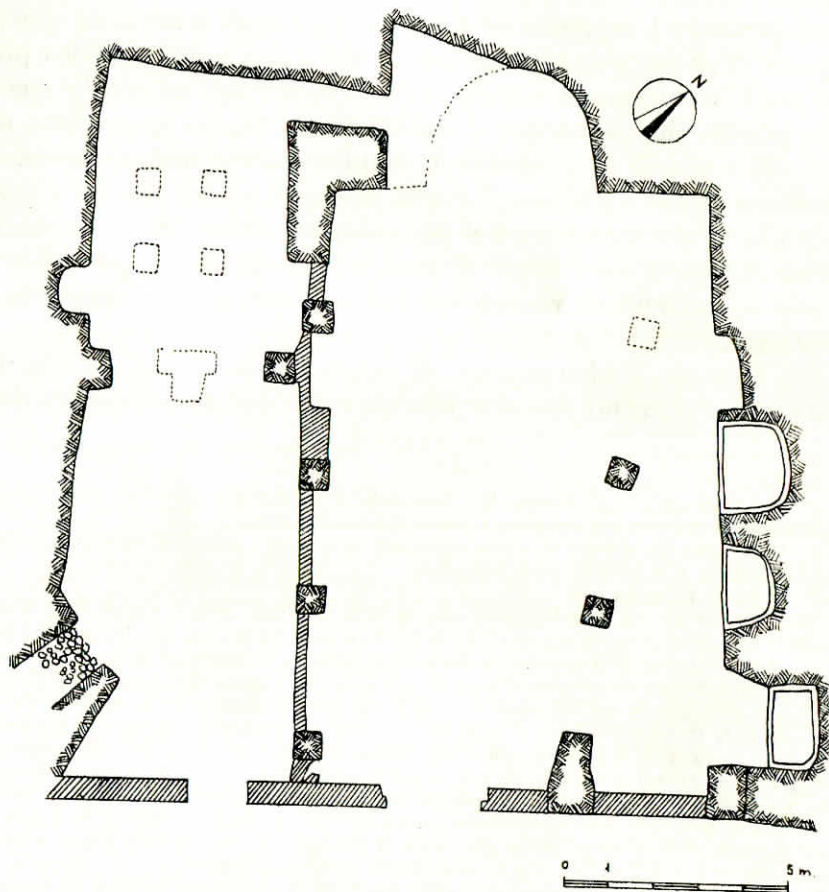


FIG. 3. — Planimetria della cripta anonima del castello Platamone a Rosolini.

nemente si ritiene trattarsi di sepolcri a baldacchino,³³ ma, dal confronto con l'esemplare della cripta di Petracca, pare più verosimile pensare a cibori battesimali.

La pianta quadrangolare di questi battisteri rupestri siciliani ricorda quella di un ambiente attiguo alla cripta di S. Luca a Matera, in cui, per la presenza della vasca battesimale, è stato riconosciuto un battistero.³⁴ Scarsi sono, comunque, i confronti con battisteri italiani — si può pensare a quelli della chiesa di S. Stefano sulla Via Latina a Roma³⁵ e di S. Giovanni in Fonte a Napoli,³⁶ entrambi a pianta quadrata —, mentre è all'ambiente siro-palestinese, come per il battistero di S. Marco, che conviene rivolgersi per confronti più precisi: si pensi ai battisteri di Dair Solaib,³⁷ Bettir, Fidreh, Baqirha³⁸ in Siria e a quelli della chiesa detta dell'Eleona sul Monte Oliveto a Gerusalemme³⁹ e della chiesa della Natività a Bethleem⁴⁰ in Palestina.

Esaminando più particolarmente la sistemazione con ciborio, specie quella della cripta di Petracca, bisogna tenere presenti sia possibili confronti con i sepolcri a baldacchino delle catacombe dell'altopiano ibleo,⁴¹ sia quelli con monumenti analoghi della Siria,⁴² cioè dello stesso ambiente nel quale abbiamo ricercato i precedenti dei battisteri rupestri della Sicilia.

³³ C. SCIUTO-PATTI, *Su gli avanzi di un monumento troglodite esistente in Rosolini*, in « Annali Accad. Scienze, Lettere ed Arti in Catania », II-1 (1880), p. 3 sgg.; ORSI, *Le chiese bizantine*, cit., p. 12 sgg. = ORSI, *Sicilia bizantina*, cit., p. 14 sgg.; PACE, op. cit., p. 367; AGNELLO, *L'architettura*, cit., pp. 313-314.

³⁴ Cfr. LA SCALETTA, *Le chiese rupestri di Matera*, Roma 1966, p. 256, fig. 39. E' documentata nella zona anche la presenza di cibori rupestri, cfr. op. cit., pp. 63 e 231; VENDITTI, op. cit., p. 437, nota 294.

³⁵ Cfr. J. ZETTINGER, in « Roem. Quart. », XVI (1902), pp. 339-340.

³⁶ Cfr. G. STUHLFAUTH, *Das Baptisterium S. Giovanni in Fonte zu Neapel und seine Mosaiken*, in *Reinhold Seeberg Festschr.*, II, Leipzig 1929, p. 181 ss. Nuovo rilevamento in KHATCHATRIAN, op. cit., fig. 302 c.

³⁷ Cfr. J. MATTERN - R. MOUTERDE - A. BEAULIEU, *Dair Solab*, in « Mélanges Univers. Saint-Joseph », XXII (1939), tav. I.

³⁸ Cfr. BUTLER, op. cit., pp. 141 e 152, fig. 150 (Bettir); p. 152, fig. 72 (Fidreh); p. 153, fig. 137 (Baqirha).

³⁹ Cfr. L. H. VINCENT - F. M. ABEL, *Jérusalem nouvelle*, II, Paris 1914, pp. 358-359, tav. 34.

⁴⁰ Cfr. B. BAGATTI, *Gli antichi edifici sacri di Betlemme*, Gerusalemme 1952, p. 46 sgg., tav. 60.

⁴¹ Cfr. G. AGNELLO, *Rilievi strutturali e sepolcri a baldacchino nelle catacombe di Sicilia*, in *Actes V Congr. inter. Arch. chrét.*, cit., p. 291 sgg.

⁴² Cfr. M. DE VOGÜE, *Syrie centrale. Architecture civile et religieuse du I a VII siècle*, I, Paris 1865, pp. 107 e 117, tavv. 78 e 93 e G. TCHALENKO, *Villages antiques de la Syrie du Nord*, Paris 1953, I, p. 255; II, tav. LXXXV, 4.

Almeno singolare può apparire questo rapporto formale tra fonte battesimale e sepolcro, se non si presuppongono dei legami tra le due classi di monumenti, anche di natura liturgica. Una testimonianza di ciò è data da un passo dell'epistola ai Romani di S. Paolo, nel quale si afferma che con il rito battesimale il neofita muore al peccato e rinasce in Cristo.⁴³ A questa testimonianza fa riscontro un passo di S. Ambrogio in cui si giunge fino all'identificazione di fonte battesimale e sepolcro (« *fons quasi sepultura est* »).⁴⁴ Su questa base è stato sostenuto da parte dello Heisenberg la derivazione del ciborio battesimale da quello sepolcrale⁴⁵ e si è anche pensato alla derivazione dei battisteri dai *martyria*⁴⁶ e dai mausolei romani.⁴⁷ E', d'altro canto, significativa la presenza di battisteri in ambienti funerari come le catacombe,⁴⁸ presenza spiegabile con l'usanza del « battesimo vicario », secondo cui ci si poteva far ribattezzare in luogo di persone morte senza aver ricevuto il battesimo.⁴⁹

Anche in numerose altre cripte rupestri della Sicilia è testimoniata dall'esistenza di vasche battesimali la pratica di amministrare il battesimo da parte delle comunità monastiche.⁵⁰

⁴³ Rom. VI, 3-4; cfr. anche TERTULLIANO, *De baptismo*, 19 (ed. Luiselli, Torino 1960, pp. 32-33). Vedi P. TESTINI, *Archeologia cristiana*, Roma 1958, p. 620, nota 1.

⁴⁴ *De Sacramentis*, II, 6, 19; III, 1, 1 (ed. Botte, Paris 1950, pp. 68 e 71). Su alcune epigrafi della Dalmazia in cui il termine « piscina », indicante il fonte battesimale, è usato col significato di sepolcro cfr. G. CUSCITO, « *Depositus in hanc piscinam* ». *Morte e risurrezione nell'antico cristianesimo aquileiese*, in « *Aquileia nostra* », XLII (1971), col. 57 sgg. Cfr. anche W. M. BEDARD, *The Symbolism of the baptismale Font in early christian Thought*, Washington 1951, *passim*.

⁴⁵ A. HEISENBERG, *Grabeskirche und Apostelkirche, zwei Basiliken Constantin's*, I, Leipzig 1908, p. 217 sgg.

⁴⁶ Cfr. A. GRABAR, *Martyrium*, I, Paris 1946, p. 79 e C. DELVOYE, in *Reallex. z. Byz. Kunst.*, I, Stuttgart 1966, coll. 492-493.

⁴⁷ Cfr. la nota 4. Vedi anche R. KRAUTHEIMER, *Introduction to an « Iconography of Medieval Architecture »*, in « *Journal of the Warburg and Courtauld Institutes* », V (1942), p. 20 sgg.

⁴⁸ Per i battisteri catacombali cfr. LECLERCQ, cit., col. 402 sgg. Su un battistero catacombale a Malta cfr. G. FERRETTO, *Note storico-bibliografiche di archeologia cristiana*, Città del Vaticano 1942, p. 444.

⁴⁹ Questa usanza, probabilmente di derivazione misterica, è ricordata da S. Paolo, I Cor., XV, 29 (cfr. W. HENRY, in *Dict. d'Arch. chrét. et de Liturgie*, cit., col. 380 sgg.; A. OEPKE, in *Grande Lessico del Nuovo Testamento*, I-2, Brescia 1966, col. 77).

⁵⁰ Vasche battesimali si conservano nelle cripte di Sotto S. Giovanni a Rometta, S. Gaetano alle Grotte a Catania, nella cripta anonima della contrada Bibinello nel territorio di Palazzolo Acreide e in quella di S. Nicolichio a Pantalica. La presenza di vasche battesimali è attestata pure nelle cripte rupestri della Puglia: C. TROFILATO, *I pozzetti battesimali nelle cripte salentine*, in « *Il testimonia* » (rivista dei Cristiani Battisti italiani), Roma, maggio-giugno 1933.

Gli esempi più significativi dal punto di vista della sistemazione architettonica sono dati dalla cripta di S. Febronia presso Palagonia,⁵¹ al centro della quale è scavata una vasca di m. 1,80 x 1,60, con pareti decorate da nicchie e al cui fondo si scende mediante una scaletta di cinque gradini, e dalla vasca battesimale che si conserva al centro della cripta di S. Lucia di Mendola presso Palazzolo Acreide, che era alimentata da un serbatoio idrico scavato a sinistra dell'abside.⁵²

La presenza di battisteri annessi a cripte rupestri e di vasche battesimali porta nuova luce sul significato storico e culturale del monachesimo siciliano di età bizantina.

Queste cripte, infatti, pur sorgendo in luoghi isolati, dovevano esser meta di pellegrini — alcuni dei quali vi si recavano per ricevere il battesimo coll'arcaico rito dell'immersione — divenendo così centri di diffusione di intensa vita spirituale.

ALDO MESSINA

⁵¹ G. AGNELLO, *L'oratorio bizantino di S. Febronia*, in « *Arte cristiana* », LVI (1968), p. 292 sgg.

⁵² S. L. AGNELLO, *Scavi e scoperte a S. Lucia di Mendola*, in *Atti I Congr. naz. Arch. crist.*, cit., p. 49 sgg., fig. 1 e KHATCHATRIAN, op. cit., p. 132.